



MAB

MUSEI
ARCHIVI
BIBLIOTECHE

PROFESSIONISTI
DEL PATRIMONIO CULTURALE

1975-2010. 35 ANNI DOPO.
NORME E PRATICHE DI TUTELA,
GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEL
PATRIMONIO CULTURALE
IN PIEMONTE

Musei e standard museali

Daniele Lupo Jalla

(ICOM - Coordinamento Piemonte e Valle d'Aosta)

Gli standard museali: una storia breve

Il termine e il concetto di standard sono entrati nel lessico museale a partire dagli anni Settanta, innanzitutto attraverso la pratica dell'*accreditation*, un programma di certificazione di qualità tuttora in atto, introdotta dall'AAM, l'American Association of Museums.

Il Codice deontologico dell'ICOM – l'International Council of Museums – adottato nel 1986 ha introdotto e diffuso il concetto di standard minimi, corrispondenti all'insieme dei requisiti essenziali, necessari a garantire l'esistenza e il (buon) funzionamento di un museo.

Pure basata sul concetto di standard minimi è la pratica della *registration*, adottata dalla Museums & Galleries Commission nel Regno Unito dal 1988, per stabilire criteri omogenei di adesione agli Area Museums Councils e per l'erogazione di contributi, dopo il fallito tentativo di applicare un sistema all'americana, basato sull'eccellenza.

Una svolta significativa in Italia si è verificata con l'introduzione del termine "standard" nella normativa statale – accanto a quello di "criteri tecnico-scientifici" – per definire le condizioni da osservare nell'esercizio delle attività che avrebbero dovuto essere trasferite dallo Stato alle Regioni, Province e Comuni, ai sensi dell'art. 150 del D.Lgs. n. 112/1998.

La necessità di individuare degli standard minimi per attuare il trasferimento di gestione dei musei statali è stata colta come un elemento metodologicamente innovativo e, contemporaneamente, come un'occasione per l'insieme dei musei italiani da cogliere al di là della prospettiva stessa del trasferimento.

Su iniziativa del Coordinamento delle Regioni dell'ANCI e l'UPI, e con la partecipazione di ICOM Italia, un gruppo di lavoro misto ha elaborato nel 1999 un primo documento di base ispirato alla logica e ai principi generali del Codice etico dell'ICOM.

Il documento, sottoposto alla Commissione paritetica, incaricata di predisporre gli elenchi dei musei e dei beni culturali la cui gestione avrebbe dovuto essere trasferita agli enti territoriali ai sensi dell'art. 150 del D.Lgs. n. 112/1998, ha dato l'occasione per avviare un secondo gruppo di lavoro.

Nel 2000 è stato così costituito, con Decreto ministeriale, un gruppo tecnico misto, incaricato di elaborarne una nuova versione più ampia e dettagliata. Ne è emerso un documento ampio, espressione di diverse culture museali, ma anche della loro capacità di dialogo e confronto.

Con la denominazione di "Atto di indirizzo sui criteri tecnico scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (art. 150, comma 6, D.Lgs. n. 112/1998)", il Decreto ministeriale è stato pubblicato sul n. 238, Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 244 del 19 ottobre 2001 – s.r.

Cosa sono gli standard

Gli standard costituiscono un «insieme di criteri e regole per definire i requisiti minimi necessari all'esistenza del museo e al suo funzionamento», traducendo in norme e linee guida una cultura della gestione che, in precedenza, non aveva trovato formale espressione in un testo di legge.

Gli standard comprendono requisiti minimi e adempimenti ineludibili, linee guida e procedure obbligatorie o volontarie in un quadro finalizzato alla qualità globale e al miglioramento continuo dei servizi offerti dai musei.

Per ciascuno degli ambiti, oltre a una premessa, sono state individuate delle "norme tecniche" – raccolte entrambe nella prima parte del documento – seguite da documenti, schede, materiali di approfondimento, che motivano, ampliano e articolano le norme tecniche contenute nella seconda parte.

L'Atto d'indirizzo ha individuato 8 ambiti di applicazione degli standard, relativi allo status giuridico, all'assetto finanziario, alle strutture del museo, al personale, alla sicurezza del museo, alla gestione cura delle collezioni, ai rapporti del museo con il pubblico e ai rapporti con il territorio.

Mentre da parte ministeriale, salvo le attività svolte dall'Ufficio studi non è stato fatto pressoché nulla per dare attuazione all'Atto di indirizzo, molto di più è stato fatto dalle Regioni, competenti in materia di valorizzazione, salvo quella mantenuta in capo allo Stato per i musei di sua proprietà.

Non tutte le Regioni si sono impegnate su questo fronte. Ma alcune sono già giunte – come la Lombardia e l'Emilia-Romagna – a provvedere all'accreditamento dei musei. In altre il processo è in corso, come in, Veneto, Campania, Marche, Toscana e in Piemonte.

La Regione Piemonte, come altre Regioni, a partire dall'Atto d'Indirizzo, ha sviluppato dei propri standard, redigendo una serie di pubblicazioni propedeutiche all'accreditamento dei musei.

L'impostazione dell'applicazione degli standard in Piemonte è stata particolarmente innovativa nel metodo ed è ora in atto la fase sperimentale di accreditamento dei musei piemontesi.

Gli standard sono finalizzati alla definizione e diffusione di una cultura di qualità nella gestione dei musei e dei beni culturali: un obiettivo ambizioso, ma anche

realistico; difficile, ma non impossibile, se raggiunto con la partecipazione e l'impegno di tutti i professionisti museali.

Bilancio e prospettive

Il bilancio dell'applicazione degli standard in Piemonte è certamente positivo, nonostante la lentezza con cui il processo si è sviluppato e ci troviamo ora nel momento particolarmente delicato del passaggio dalla sperimentazione a una loro applicazione generalizzata.

Non si può non auspicare che il processo non si interrompa e continui a un ritmo più celere, superando al tempo stesso alcune criticità:

- la comunità museale, coinvolta nel processo, può essere più attiva e partecipe, superando certi timori che sono anche alla base della stessa lentezza del processo di accreditamento;
- come in tutto il resto d'Italia (o quasi) l'accreditamento rischia di non includere i musei statali;
- lo spirito con cui ci si avvia verso l'accreditamento deve superare la logica dell'adempimento che rischia di impoverirne il senso;
- l'applicazione degli standard non può prescindere da altre politiche in campo museale e deve potersi confrontare con la prospettiva di sistemi locali anche "misti" e con una politica di sostegno (economico e formativo) da parte della Regione e degli altri enti locali.